

# Patrick Lawrence - Il vero Frankenstein degli USA

---

[/A/ lantidiplomatico.it/dettnews-patrick\\_lawrence\\_\\_il\\_vero\\_frankenstien\\_degli\\_usa/39602\\_51517/](https://lantidiplomatico.it/dettnews-patrick_lawrence__il_vero_frankenstien_degli_usa/39602_51517/)

L'Antidiplomatico

di Patrick Lawrence\* - Scheerpost

La nuova ondata di violenza in Israele e a Gaza è entrata nel secondo mese. Secondo l'Associated Press, sono state uccise più di 10.000 persone, il 40% delle quali bambini. Dove sta andando questa catastrofe? Quali sono i limiti della disumanità di Israele? Il regime di Biden, con il suo imperdonabile sostegno e incoraggiamento a questa operazione di pulizia etnica, ha forse per le mani un altro Frankenstein, un mostro che non può controllare?

C'è il caso dell'Ucraina, che ci fa da contrasto nel considerare questa domanda. Volodymyr Zelensky è una pura creazione di cartoni animati, il più grande attore del nostro secolo, che si atteggia a difensore della libertà democratica mentre gestisce un regime cripto-nazista e, insieme ai suoi generali e ministri, ruba centinaia di milioni di dollari. Ma l'Ucraina - debole, al verde e che sta perdendo la guerra per procura contro la Russia - è facilmente gestibile. Biden potrebbe staccare gli elettrodi dalle tempie di Zelensky in qualsiasi momento. Non lo farà, ma potrebbe farlo.

Sembra che Biden e i suoi collaboratori in politica estera abbiano perso il controllo che potevano avere su Bibi Netanyahu e sul regime fanatico che dirige. La settimana scorsa Antony Blinken, al suo secondo viaggio in Israele dopo l'assalto di Hamas al sud di Israele del 7 ottobre, ha chiesto al primo ministro israeliano di "mettere in pausa" - non dobbiamo proporre un cessate il fuoco - la campagna quotidiana di bombardamenti di Israele su e giù per la Striscia di Gaza. Netanyahu ha respinto il Segretario di Stato americano più o meno a bruciapelo. Chiedetevi: Chi era a capo di quell'incontro, chi era a capo dello spettacolo? Devo ammettere che Blinken si è rivelato più volte un pifferaio diplomatico, come la scorsa estate a Pechino, quando la leadership cinese lo ha effettivamente rimproverato prima di rimandarlo a casa con nient'altro che lezioni da mostrare per il suo sforzo.

La Casa Bianca di Biden ha avanzato richieste a bassa voce come quella di Blinken nelle ultime due settimane, ma con scarsi risultati. Persino Biden, Blinken e il resto della squadra di sicurezza nazionale del regime sono ormai consapevoli che il sostegno di Biden, a porte e portafogli aperti, alla frenetica violenza di Bibi contro i palestinesi si è trasformato in un disastro politico da cui sarà difficile riprendersi. Le nazioni dell'Asia occidentale non saranno al fianco dei palestinesi nella misura auspicata, ma i vecchi rapporti di clientela con Washington sembrano essere stati alterati in modo più o meno permanente.

Sembra tutto molto negativo. La settimana scorsa i latinoamericani hanno iniziato a richiamare i loro ambasciatori a Tel Aviv, la Bolivia è arrivata a interrompere le relazioni, e complimenti ai boliviani. Questa settimana Giordania, Bahrein, Turchia, Ciad e Sudafrica hanno seguito l'esempio. Gli israeliani non mostrano di preoccuparsi, ma guardate i nomi: Gli Stati Uniti hanno tradizionalmente annoverato queste nazioni tra i loro amici (o clienti). Ora sono tra coloro che trattano l'Israele dell'apartheid come lo Stato paria che merita di essere trattato. Pensate a dove Washington si troverà a metà strada. Sarà un altro caso di sostegno degli Stati Uniti al Sudafrica prima che il regime di apartheid abbandonasse il fantasma nel 1990, o alla Rhodesia prima che diventasse Zimbabwe dieci anni prima. Sarà imbarazzante e costoso.

Anche in patria ci sono crepe nella facciata. Al Congresso si mormora che gli israeliani si siano spinti troppo in là, anche se pochi hanno fatto l'audace salto dal suggerimento inefficace di una "pausa temporanea" nei bombardamenti alla richiesta di un cessate il fuoco. Funzionari anonimi riconoscono ora che la violenza isterica di Israele non ha nulla a che fare con l'autodifesa e tutto a che fare con la conservazione della reputazione della Forza di Difesa israeliana per la spietata punizione. Leggo questo tipo di ammissioni come indicazioni di insoddisfazione e disapprovazione, se non di disgusto.

Il Pentagono sembra essere particolarmente irritato dal procedere della campagna israeliana di pulizia etnica di Gaza. Due settimane fa ha inviato alti ufficiali per consigliare all'IDF di riconsiderare la letalità dei combattimenti urbani, quelli strada per strada, porta per porta. Il New York Times ha citato un alto funzionario del Dipartimento della Difesa che ha affermato che "le operazioni finora non sono riuscite a distruggere i ranghi dirigenziali e intermedi di Hamas". Anche in questo caso, a mio avviso, si tratta di voci di protesta burocratica.

Non possiamo tralasciare i costi politici dello stravagante errore della Casa Bianca di Biden, anche se la nostra è una società in cui la volontà popolare viene manipolata piuttosto che consultata e raramente ascoltata in ogni caso. Dopotutto, manca un anno alle elezioni e sto leggendo sondaggi di opinione che indicano che la maggioranza degli americani è favorevole agli aiuti umanitari a Gaza piuttosto che agli aiuti militari a Israele. Ho letto che 300.000 persone hanno marciato a Washington lo scorso fine settimana. Il rischio sembra chiaro, quindi, che la politica di Biden verso Israele-über-alles, così priva di immaginazione, così traditrice della sua limitata intelligenza, possa mettere a repentaglio le sue possibilità il prossimo 5 novembre. Non si tratta, ovviamente, di un candidato che ha spazio per i grandi errori politici, e mettere in campo la crisi Israele-Gaza come ha fatto Biden è un errore molto, molto grave.

---

Perché Biden, Blinken e i suoi colleghi sono così inflessibili sulla questione israelo-palestinese, visti gli atroci eccessi dell'IDF, l'evidente disumanità sostenuta dalla Casa Bianca e i cambiamenti nell'opinione globale, regionale e interna? La risposta a questa

domanda è semplice e complicata allo stesso tempo.

Biden è bloccato. Questa è la risposta semplice. Ha - e non è l'unico a farlo - messo gli Stati Uniti in un angolo con gli israeliani. Sanno benissimo che Israele è il vero Frankenstein dell'America e che Washington non può assolutamente tagliare la corrente. Per favore, smorzate la violenza contro gli innocenti, ed ecco 3,8 miliardi di dollari in aiuti militari annuali, e un nuovo finanziamento di 14,3 miliardi di dollari, così potrete continuare ad andare avanti: In che modo Bibi e i suoi ministri fanatici dovrebbero leggere tutto questo, se non come una licenza per continuare a bombardare e affamare i palestinesi?

Ciò a cui assistiamo all'inizio del secondo mese di questa atrocità, e questa è la lettura (un po' complicata), è una politica a due facce, impossibilmente contraddittoria. Gli Stati Uniti hanno bisogno di controllare un disastro politico e di pubbliche relazioni, sostenendo al contempo la barbarie che produce il disastro. Non si direbbe che qualcuno, incaricato delle responsabilità statali, possa essere così stupido da perseguire una simile strada, ma questo è ciò che stiamo vedendo, né più né meno. Si tratta delle stesse persone, non dimentichiamolo, che pensano di poter persuadere gli statunitensi che stanno prosperando, a patto di azzeccare la "comunicazione". Se riusciamo a trasmettere il messaggio giusto, la gente non avrà problemi a guardare una nazione ferocemente razzista che stermina un altro popolo.

Mi riferisco ancora una volta ai funzionari non citati che ammettono che la campagna israeliana a Gaza non ha nulla a che fare con l'autodifesa. Allo stesso modo, la politica statunitense nei confronti di Israele non ha nulla a che fare con la protezione del popolo israeliano, con la "mediazione onesta" o con qualsiasi altra nozione del genere. Ha a che fare con il mantenimento della presenza dell'imperium in Asia occidentale: questo è l'obiettivo almeno dalla guerra del 1967. A mio avviso, questa è la prima, seconda, terza e unica priorità delle cricche politiche di Washington. Ecco perché va bene che la leadership post-1967 di Tel Aviv abbia trasformato Israele in uno Stato guarnigione, proprio come Harold Lasswell lo definì memorabilmente nel 1941. Gli israeliani sono "specialisti della violenza", proprio come Lasswell usava questo termine. È ciò che gli Stati Uniti vogliono che sia.

E dipende da loro. Il resto - per favore fate una pausa, per favore usate bombe più piccole e così via - non fa altro che trastullarsi inutilmente con un regime mostruoso che deve essere completamente rimosso.

*Traduzione de l'Antidiplomatico*

**\*Editorialista, saggista, critico e conferenziere di lunga data, i cui libri più recenti sono *Somebody Else's Century: East and West in a Post-Western World* e *Time No***

***Longer: America After the American Century. Il suo sito web è [patricklawrence.us](http://patricklawrence.us).***